

Addio a Piero **Ostellino** un liberale al “Corriere della Sera”



© ALBERTO GAITTANEO / FOTOGRAFIMA

Giornalista. Piero **Ostellino** (1935–2018)

di Sergio Rizzo

Con Piero **Ostellino**, morto ieri a Milano all'età di ottantadue anni, se ne va un pezzo di storia del pensiero liberale e del *Corriere della Sera*. Era stato corrispondente da Mosca e Pechino e arrivò alla direzione del quotidiano milanese nel 1984, quasi per caso. Gino Palumbo, successore designato di Alberto Cavallari, rinunciò all'incarico per una grave malattia e il testimone passò a **Ostellino**. La patata era bollente: tre anni prima gli scandali della P2 e del Banco Ambrosiano

avevano travolto i vertici della Rizzoli e la casa editrice era stata rilevata da una cordata emanazione del cosiddetto “salotto buono” della finanza organizzato intorno alla Mediobanca di Enrico Cuccia, con la Fiat in prima fila. Laureato in scienze politiche a Torino con Norberto Bobbio, **Ostellino** aveva quarantotto anni e una solida esperienza alle spalle: esponente di spicco del pensiero liberale, a ventotto anni aveva fondato

il Centro **Einaudi**, a trentadue era a via Solferino e a trentotto l'avevano già spedito a Mosca.

Ma il *Corriere* usciva da una fase complicata e doveva fronteggiare la concorrenza di *Repubblica*, che gli conteneva il primato

nazionale delle vendite. La competizione si rivelò durissima, e la direzione di **Ostellino** si concluse in anticipo rispetto ai tempi previsti, nel febbraio 1987. Al suo posto venne chiamato Ugo Stille. Da allora, e per i successivi ventotto anni, **Ostellino** ha scritto sul *Corriere*: i premi collezionati nella sua lunga carriera da giornalista e scrittore di saggi non si contano. In tutto quel tempo non ha mai rinnegato le proprie radici liberali. E con la discesa in campo di Berlusconi non ha mai nascosto l'affinità profonda con le idee professate dal Cavaliere che pur giudicava “un dilettante, una persona di intelligenza straordinaria, di grandi capacità che però ancora confonde un consiglio dei ministri con un consiglio di amministrazione”,

ostinandosi a credere che fosse lui l'ultima bandiera del pensiero liberale italiano. Lasciò il *Corriere* mentre si stava esaurendo il ciclo proprietario all'inizio del quale aveva assunto la direzione. La Fiat si stava disimpegnando dal capitale Rcs e l'imponente massa dei debiti contratti per le attività spagnole prosciugava il conto economico del *Corriere*, costringendo il quotidiano milanese a tagli feroci. All'inizio del 2015 **Ostellino** passò quindi al *Giornale* della famiglia Berlusconi. Qualche giorno dopo il leader della Lega Matteo Salvini avrebbe fatto il suo nome per la presidenza della Repubblica insieme a quelli di Vittorio Feltri e Angelo Panebianco. Mentre ad agosto dello stesso anno, alla vigilia degli ottant'anni, Berlusconi proponeva **Ostellino** per la presidenza della Rai. L'ultimo omaggio dell'ormai ex Cavaliere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

